



**PARROCCHIA SANTA FRANCESCA ROMANA**

Via XX Settembre, 47 – Tel. 0532/1773615 – Ferrara

*foglio di collegamento N° 39/2014 del 30 marzo 2014*

## **...IL VANGELO DELLA PROSSIMA DOMENICA: V DOMENICA DI QUARESIMA**

*Il battesimo è la vita di Gesù risorto in noi, vita capace di consolare  
anche il pianto che scaturisce dalla morte*

**LETTURE: Ez 37, 12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45**

*Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma, associato al mistero pasquale, diventando conforme al Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza*

*(Gaudium et spes 22)*

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 11,3-7.17.20-27.33b-45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto.

Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero:

«Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore

## Commento ai testi biblici della Quaresima di PIERO STEFANI

### V Quaresima

«Io sono la risurrezione e la vita» (Gv 11, 25). Quante volte si è letta questa frase sugli avvisi funebri, sui ricordi, a volte persino sulle lapidi. Rischia di essere una pura consuetudine, ma se è ben compreso il detto è davvero consegnato alla sulla collocazione più appropriata. «Chi crede in me anche se muore, vivrà, chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno» (Gv 11,25).

La risurrezione implica il morire. In questo si distingue dall'immortalità. La tomba non è un passaggio occasionale. Paolo, nel più antico scritto del Nuovo Testamento, lascia capire che nelle comunità dei primi credenti in Gesù Cristo fosse presente la convinzione di poter andare incontro al Signore «in alto», senza aver sperimentato in proprio la morte (1Ts 4,15-16).

Circa due generazioni dopo, l'autore del Quarto Vangelo fa invece comprendere che anche tutti i credenti moriranno, per loro però la morte diverrà un modo per rendere gloria a Dio (Gv 11,4). In questa luce c'è un senso profondo nel collegare il detto di Gesù a un annuncio funebre. La morte non è la fine di tutte le cose; essa è come, nel caso di Lazzaro, una specie di malattia da cui si può essere guariti (Gv 11,4). In quest'ottica si comprende perché nel brano evangelico ci sia una specie di continuità tra malattia e morte: «Questa malattia non porterà alla morte» (Gv 11,4), significa che la morte (Lazzaro è in effetti deceduto) non sfocerà nella morte.

L'episodio della morte di Lazzaro ribadisce la realtà della morte umana e quindi legittima il lutto come una forma autentica per porci di fronte alla scom-

parsa di chi ci è caro. Vedendo il pianto di Maria e degli amici di Lazzaro anche Gesù, di fronte alla tomba, scoppiò in pianto (Gv 11,35). Nell'ambito di una logica superficiale sembra un'assurdità (perché condividere il lutto, se poco dopo l'avrebbe fatto uscire dal sepolcro?); nel contesto di una logica spirituale è invece verità profonda. L'episodio evangelico afferma la verità della morte (in questo senso va letta l'insistenza sui quattro giorni già trascorsi, Gv 11,39). Su questo piano il credente non ha sconti, muore come tutti e come per tutti anche per i credenti la morte di chi ci è caro è una perdita. Nulla di quanto è veramente umano è estraneo né a Gesù né a chi crede in lui.

Giovanni, dopo aver raccontato che la voce di Gesù chiama fuori Lazzaro dal sepolcro, insiste su un particolare, «il morto» - è chiamato ancora così - «uscì, i piedi e le mani legati con bende e il viso avvolto dal sudario. Gesù disse loro: “liberatelo e lasciatelo andare” » (Gv 11,44). Con le nostre forze non riusciremo mai a liberarci dai lacci della morte e il nostro volto resterà sempre velato. Non così per Gesù. Nel descrivere la scena della tomba vuota, Giovanni si preoccupa di sottolineare che il sudario che era stato posto sul capo di Gesù era piegato e avvolto a parte (Gv 11,7). Il Figlio che ha il potere di offrire la propria vita e di riprenderla (Gv 10,17) libera il proprio volto senza aiuto da parte di altri; in virtù di quell'atto anche i nostri volti saranno liberati dalla deformazione della morte: «Io sono la risurrezione e la vita».



Siger Koder

## ...PAGINE DEL CONCILIO: COSTITUZIONE LITURGICA SACROSANCTM CONCILIUM, 47-51

### CAPITOLO II IL MISTERO EUCARISTICO

#### *La messa e il mistero pasquale*

47. Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua resurrezione: sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura.

#### *Partecipazione attiva dei fedeli alla messa*

48. Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti.

49. Affinché poi il sacrificio della messa raggiunga la sua piena efficacia pastorale anche nella forma rituale, il sacro Concilio, in vista delle messe celebrate con partecipazione di popolo, specialmente la domenica e i giorni di precetto, stabilisce quanto segue:

#### *Revisione dell'ordinario della messa*

50. L'ordinamento rituale della messa sia riveduto in modo che appaia più chiaramente la natura specifica delle singole parti e la loro mutua connessione, e sia resa più facile la partecipazione pia e attiva dei fedeli.

Per questo i riti, conservata fedelmente la loro sostanza, siano semplificati; si sopprimano quegli elementi che, col passare dei secoli, furono duplicati o aggiunti senza grande utilità; alcuni elementi invece, che col tempo andarono perduti, siano ristabiliti, secondo la tradizione dei Padri, nella misura che sembrerà opportuna o necessaria.

#### *Una più grande ricchezza biblica*

51. Affinché la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura.